

La febbre è necessaria

13 Agosto 2022

Da Comedonchisciotte del 9-8-2022 (N.d.d.) In un futuro non troppo lontano, sono convinto che l'uso sistematico del paracetamolo durante la pandemia Covid sarà considerato uno dei più grandi fallimenti della storia della sanità pubblica, subito dopo la catastrofe dei vaccini Covid. Gli antichi consideravano la febbre un alleato indispensabile nella lotta contro le malattie. «La febbre è un potente motore che la natura mette in moto per sconfiggere i suoi nemici», diceva il medico del XVII secolo Thomas Sydenham, noto anche come «Ippocrate inglese». Da qualche tempo a questa parte la medicina moderna, incentrata sul comfort più che sulla ragione terapeutica, ha sistematicamente stroncato la febbre, in particolare durante questa pandemia. Capisco che possa spaventare vedere il proprio figlio febbricitante, ma finché non diventa eccessiva (nel tempo o nel livello), la febbre dovrebbe essere accolta come una difesa della natura. Se l'ordine evolutivo è un segno di priorità terapeutica, e quindi di efficacia, la febbre è molto più importante degli anticorpi. Troppi considerano la febbre come un inutile e doloroso sottoprodotto della reazione immunitaria, come se l'evoluzione non avesse potuto fare a meno di un sintomo così invalidante. Torniamo alle basi: «Le persone senza febbre sono state eliminate dall'evoluzione, solo le persone con febbre sono sopravvissute». Nel corso dei millenni è stato condotto un altro studio randomizzato controllato e la febbre, nonostante la sua dolorosità e il suo disagio, ha resistito e vinto. In altre parole, la febbre deve essere uno strumento strategico indispensabile nella nostra lotta contro le malattie e sopprimerla in modo sistematico è tanto idiota e sciocco quanto sopprimere il sistema immunitario. Aumentando la temperatura corporea e l'acidità del flusso sanguigno, la febbre agisce probabilmente come una bomba sistemica che impedisce ulteriori infezioni e distrugge tutti i virioni in circolazione, ponendo fine alla propagazione virale esponenziale in una fase iniziale. La sensibilità del SARS-COV-2 alla temperatura, come quella di altri corona virus, è ben documentata. Così, mentre miliardi di cellule immunitarie conducono una guerriglia porta a porta, distruggendo una singola cellula infetta alla volta, liberando i virioni nei tessuti e nel flusso sanguigno, la febbre invia un'esplosione sistemica, simile a una bomba EMP immunitaria (per chi ricorda Ocean's 12) che uccide tutti i virioni circolanti. Finché i linfociti T non hanno distrutto tutte le cellule infette, la febbre è necessaria per fermare il ciclo infinito di replicazione del virus nell'organismo. La febbre fa almeno due cose: blocca l'ulteriore infezione cellulare modificando la struttura fisica dello spike5 con l'aumento della temperatura. Questa modifica della struttura della proteina impedisce il corretto legame con i recettori dell'ACE-2 e limita quindi la dinamica esponenziale. Fa esplodere i virioni liberati nel tessuto e nel sangue aumentando la temperatura e l'acidità, riducendo la capacità dei virioni di infettare e replicarsi ulteriormente. Perché è così importante arrestare precocemente la propagazione? Come ho affermato in numerosi articoli, la propagazione virale è esponenziale, è come una valanga. Cresce di dieci volte ogni 36-48 ore. Se aspettassimo che gli anticorpi fermino la propagazione — come è opinione diffusa tra la maggior parte degli scienziati — l'infezione virale sarebbe probabilmente fino a 4,6 milioni di volte peggiore ($10^{6,6}$) in termini di danni alle cellule infettate. La febbre è quindi una risposta indispensabile alla propagazione all'interno dell'organismo. Alla luce di quanto sopra, è evidente che fermare la febbre è una ricetta per il disastro. La maggior parte delle persone sane che dichiarano di avere sintomi da 6-8 giorni (invece di 1 o 2) sono persone che hanno preso il paracetamolo. Abbassare la temperatura — e di conseguenza l'acidità — è come legare le mani dietro la schiena al sistema immunitario. I virioni in circolazione vengono lasciati liberi per un po' di tempo in più di propagarsi e infettare altre cellule sane. Anche se le cellule T interrompono la produzione di virioni eliminando sistematicamente le cellule infette. Qualsiasi virione lasciato intatto dall'abbassamento della febbre penetrerà nelle nuove cellule e inizierà a replicarsi. In questo caso, il conforto ha un costo cellulare considerevole, poiché la valanga virale non viene brutalmente fermata. Il fatto che i medici non comprendano questa logica mi preoccupa particolarmente, perché dimostra una chiara mancanza di conoscenza delle dinamiche e dei danni delle infezioni virali. Dal punto di vista epidemiologico, le conseguenze dell'ampio uso di paracetamolo durante la pandemia non possono che essere catastrofiche: maggiore R0, maggiore incidenza, peggiore gravità e inevitabilmente maggiore mortalità. Innanzitutto, la febbre è di solito il sintomo più evidente della malattia. In quanto tale, serve a informare l'ospite che qualcosa non va. Un altro vantaggio immediato della febbre è che costringe l'ospite a rimanere a casa, isolando così in qualche modo il potenziale contaminatore dal resto della società. Riducendo la mobilità, la febbre contribuisce in modo determinante al controllo delle epidemie. Se si riesce a evitare del tutto la febbre, la mobilità degli ospiti viene notevolmente aumentata, e questo di per sé non può essere positivo. Inoltre, generalizzare l'uso del paracetamolo significa che le persone sono infette molto più a lungo e con una carica virale molto più alta. Portare i virus per 4-5 giorni in più raddoppia quasi il tempo di contagiosità, e avere una carica virale più alta significa che l'efficacia dell'infezione sarà molto più elevata. Sarebbe necessario calcolare l'impatto sull'R0, ma è indubbio che la differenza sarebbe notevole. «È probabile che il paracetamolo abbia mantenuto artificialmente un R0 molto più alto e una maggiore gravità della malattia». Se in una comunità la propagazione virale venisse lasciata libera più a lungo, la produzione di virus sarebbe naturalmente molto maggiore. L'incidenza e il corrispondente tasso di mortalità ne deriverebbero evidentemente. Dal punto di vista matematico, l'aumento di tutti gli aspetti di una dinamica esponenziale di esponenziali non può che portare a risultati radicalmente diversi. In altre parole, è abbastanza plausibile che questa pandemia non sarebbe mai stata un granché se non fosse stato per l'uso generalizzato del

Paracetamolo. È anche probabile che senza l'uso generalizzato del Paracetamolo, l'idea di vaccinare il mondo non avrebbe mai avuto molto sostegno. Un teorico della cospirazione direbbe che tutto questo è stato fatto di proposito. Anche se alcuni giochi machiavellici sono sempre possibili, credo che sia stata in gioco una dinamica più banale. Così come l'abbandono della "tecnica di aspirazione" per evitare il dolore è stato generalizzato senza un'analisi appropriata, l'uso sistematico del paracetamolo si è insinuato nel nostro mondo quando il comfort del paziente è diventato più importante della salute stessa. Purtroppo, se la nostra società non si ri-ancora alla realtà, questa situazione continuerà. Quindi, la prossima volta che voi o i vostri cari avrete la febbre, lasciate che la febbre e il sistema immunitario facciano il loro lavoro. Grazie a voi potremmo evitare un incubo lungo due anni...

Marc Girardot (tradotto da Arrigo de Angeli)